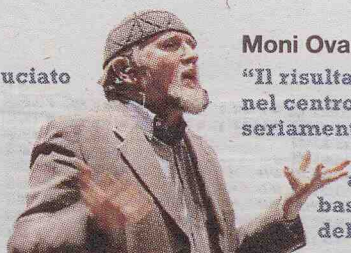




Fabio Novembre designer

«Questo è il de profundis del Pd: ha bruciato una candidatura splendida e forte come Boeri, che ha rinunciato ai suoi privilegi da archistar per mettersi a disposizione. L'affluenza è stata patetica: è il segno del disamore dei cittadini verso la politica»



Moni Ovadia scrittore e attore

«Il risultato è indicativo del clima nel centrosinistra. Il Pd deve riflettere seriamente sulla continua attrazione fatale verso il centro che riesce solo a far perdere. Credo che l'affluenza bassa si spieghi con i tanti elettori delusi del Pd»

Il caso

L'ex sindaco: il Pd così si condanna a perdere. E oggi vede Fini, Casini e Rutelli

La "sirena" di Albertini chiama i moderati Pisapia: ma con loro saprò dialogare anch'io

ANDREA MONTANARI

MILANO — Ha vinto Pisapia, che non era il candidato del Pd. E adesso Gabriele Albertini, sindaco di Milano dal 1997 al 2006, oggi parlamentare del Pdl con simpatie finiane, sfida il Pd e rilancia l'ipotesi di una sua ricandidatura contro Letizia Moratti. «Appoggiando Pisapia e seguendo come boy scout il patto delle primarie — spiega Albertini — quelli del Pd si condannano a una sicura e dignitosa sconfitta. Con i voti che hanno Pdl e Lega, soltanto un'anomalia potrebbe rendere possibile il secondo turno: ma il Pd ha preferito una scelta prudente e di rendita, anziché di sfida».

Albertini sottolinea che una sua candidatura che avesse lo scopo di aiutare il candidato della sinistra ad andare al secondo turno e mettere in difficoltà la Moratti «sarebbe un'ipotesi che creerebbe solo scompiglio», non costruirebbe una seria prospettiva di governo. «Per quanto mi riguarda — aggiunge — non escludo nulla, ma il Pd deve fare una scelta: sostene-



EX SINDACO
«Ora il Pd può scegliere un altro candidato» ha detto ieri Albertini

re un candidato differente e abbandonare la sinistra radicale. La Moratti è imbattibile soltanto se messa di fronte a candidati che, secondo i sondaggi, contro di lei non possono vincere. Pisapia non è certo un candidato che può suscitare un voto disgiunto».

Un sacrificio, quello chiesto al Pd, che Albertini motiva scegliendo un aforisma di Lao Tse: «Ciò che per la crisalide è la fine del mondo, il mondo chiama farfalla». Il riferimento è al terzo polo che potrebbe dare vita alla maggioranza di un futuro governo con l'appoggio di almeno una parte del Pd. Non a caso proprio oggi Albertini incontrerà a Roma il leader di Fli Gianfranco Fini, il leader dell'Udc Pierferdinando Casini e Francesco Rutelli, presidente di Alleanza per l'Italia. «Certamente la vittoria di Pisapia apre maggiori spazi — ammette il portavoce del Fli Adolfo Urso — Albertini è stato un sindaco da 10 e lode». Arriva un'investitura anche da Ventuno, l'associazione legata all'Api di Rutelli: «Per Milano l'unica speranza è Albertini». Ma l'ipotesi viene subito boccia-

ta da Filippo Penati, capo della segreteria del leader del Pd Pierluigi Bersani: «Serve il Pd in campo a sostegno di Pisapia per battere la Moratti».

In ogni caso il centrodestra lombardo da domenica ha un problema in più. «Non mi interessano le alchimie partitiche, i poli e i partiti — taglia corto il sindaco Moratti —. Mi auguro di avere una competizione corretta». Ma lo stato maggiore del Pdl è molto preoccupato. Anche se il ministro della Difesa Ignazio La Russa assicura: «Albertini è una persona intelligente, non è un autolesionista».

Nel centrosinistra, invece, il vincitore delle primarie Giuliano Pisapia tira diritto, difende il suo passato politico e annuncia che incontrerà presto tutti i partiti della coalizione. A cominciare dal Pd. «Non ho bisogno di smarcarmi — dice —. La mia storia dimostra che so dialogare con tutti. Ho sempre saputo dialogare anche con persone che la pensano in modo diverso dal mio, riuscendo spesso, anche alla Camera, a portarle sulle mie posizioni».